



Fondazione
Scuola
Beni Attività Culturali

**Conoscenza e tutela del patrimonio architettonico
moderno e contemporaneo:
esperienze a confronto**
Atti del seminario



**Knowledge and protection of the modern
and contemporary architectural heritage:
comparative experiences**
Proceedings of the seminar

In copertina / Frontcover

Giuseppe Pettazzi, Fiat Tagliero, 1938, Asmara,
Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali
(Erric Laforgue / Alamy Stock Photo)

2022**Scuola dei beni e delle attività culturali**

Via del Collegio Romano 27
00186 Roma
www.fondazionescuolapatrimonio.it

Edizione cartacea / Printed edition

ISBN 979-12-80311-05-4

Edizione digitale / Online digital edition

ISBN 979-12-80311-07-8
DOI 10.53125/979-12-80311-07-8

L'edizione digitale del volume è pubblicata in Open Access.
/ The online digital edition is published in Open Access.

Licenza / Content license

L'edizione digitale del volume è pubblicata in Open Access
con licenza Creative Commons Attribution Share Alike 4.0 International
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).
La licenza consente di condividere i contenuti con qualsiasi mezzo e formato,
di modificare i contenuti per qualsiasi fine, anche commerciale, purché sia
inserita una menzione di paternità adeguata, sia fornito un link alla licenza
e sia indicato se sono state effettuate delle modifiche. Tale licenza non si
applica alle figure riprodotte alle pp. 36-43, gentilmente concesse
per la pubblicazione in Open Access dalla Pier Luigi Nervi Project Association,
che restano escluse dall'utilizzo a fini commerciali.

The online digital edition is published in Open Access under Creative
Commons Attribution Share Alike 4.0 International license (CC BY-SA 4.0:
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). You are allowed to
share the material in any medium or format, and remix, transform,
and build upon the material for any purpose, even commercially, as long as you
give appropriate credit to the author(s), provide a link to the license, indicate
if changes were made, and distribute the adapted material under the same
license as the original. The Creative Commons license does not apply to the
images featured on pages 36-43, kindly provided by the Pier Luigi Nervi Project
Association for the Open Access publication: these images are licenced
for non-commercial use only.

**Il volume raccoglie gli atti del seminario
/ this book gathers the proceedings of the seminar**

*Conoscenza e tutela del patrimonio architettonico moderno
e contemporaneo: esperienze a confronto
/ Knowledge and protection of the modern
and contemporary architectural heritage: comparative experiences*

tenutosi il 23 ottobre 2019

presso MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma

/ held on the 23rd October 2019

at MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Rome

in collaborazione con / in collaboration with

Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

di Roma e provincia

volume a cura di / book edited by

Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

redazione / editing

Carlotta Brovadan, Martina De Luca, Paola d'Orsi, Elena Pelosi
(coordinamento editoriale / editorial office)

Roberta Fedele, Francesca Neri, Marta Samek, Valeria Volpe
(editing)

progetto grafico e impaginazione / graphic design and layout

Francesca Pavese

traduzione / translation

A.I.T. s.a.s.

ringraziamenti / acknowledgement

Simona Antonacci, Carla Zhara Buda, Maria Giuseppina Gimma,
Alessandro Panci, Angela Parente, Alessia Spataro

Sommario

Contents

Presentazione

Foreword

pagina 7 — Alessandra Vittorini

Introduzione

Introduction

9 — Carla Di Francesco

Aspetti giuridici della tutela moderno/contemporaneo e diritti d'autore

Juridical Aspects Protecting the Modern/Contemporary, and Copyright

17 — Paolo Carpentieri

Time Frames. Politiche di conservazione per il patrimonio architettonico del XX secolo.

L'architettura 'contemporanea' nell'idea di tutela

Time Frames. Conservation Policies for Twentieth-Century Architectural Heritage.

'Contemporary' architecture in the idea of protection

35 — Ugo Carughi

La storia dell'architettura per la documentazione e la conservazione del patrimonio costruito moderno e contemporaneo

The history of architecture for the documentation and conservation of the modern and contemporary built heritage

45 — Massimo Visone

Gli archivi di architettura per la tutela e il restauro dell'architettura moderna e contemporanea

Architecture archives for the protection and restoration of modern and contemporary architecture

57 — Margherita Guccione

Asmara e il suo contesto: architettura del Moderno e Paesaggio Culturale

Asmara and its context: architecture of Modernity and the Cultural Landscape

71 — Susanna Bortolotto, Nelly Cattaneo

Indice dei nomi

Index of names

Indice dei luoghi

Index of places

Susanna Bortolotto, Nelly Cattaneo

Asmara e il suo contesto: architettura del Moderno e Paesaggio Culturale

Il riconoscimento di un patrimonio: dal *Cultural Asset Rehabilitation Project* all'*Asmara Heritage Project*

Nel luglio 2017 Asmara è entrata nella lista dei siti riconosciuti dall'Unesco come patrimonio dell'umanità, a conclusione di un accuratissimo lavoro di documentazione e di analisi del patrimonio architettonico del periodo coloniale italiano presentato dall'Asmara Heritage Project Office (Teklemariam 2018). Questa attività ha approfondito e portato a compimento un impegno iniziato già alla fine degli anni novanta nell'ambito di un altro progetto, il *Cultural Assets Rehabilitation Project* (CARP), che inseriva la tutela della città di Asmara in un programma organico di conoscenza e valorizzazione del vasto patrimonio materiale e immateriale dell'Eritrea (Tzeggai 2008).

Negli anni immediatamente successivi al 1993, in una giovane nazione alle prese con le emergenze causate da trent'anni di guerra per l'indipendenza dall'Etiopia, non era scontato che ci si ponesse il problema di tutelare il patrimonio architettonico, tantomeno quello di periodo coloniale¹, esito di una cultura straniera che si era imposta con la forza; ed è doveroso

sottolineare come questa attenzione fosse maturata in modo indipendente dal dibattito sul tema del *Colonial Heritage* (oggi *Shared Heritage*) in corso negli stessi anni all'interno di Icomos su iniziativa dei Paesi ex-colonizzatori (Enders 2017). Senza alcuna pretesa di restituire la complessità del processo culturale avvenuto in Eritrea, si intende accennare ad alcuni elementi salienti del contesto in cui si sviluppò questa volontà di tutela, rimandando per approfondimenti ai principali contributi di studiosi eritrei e internazionali sul tema (Chelati Dirar 2007; Casciato 1999; Fuller 2006; Gebremedhin 2007; *Architecture in Asmara* 2017).

All'indomani dell'indipendenza il grandissimo fabbisogno abitativo, dovuto al rientro di esuli e guerriglieri, portò a un rapido sviluppo di Asmara che non solo incluse i villaggi limitrofi a carattere agricolo, ma stimolò un'attività speculativa anche nelle aree centrali, dove si prevedeva la sostituzione delle case unifamiliari di inizio Novecento con volumi più redditizi. Il dibattito sull'opportunità o meno di intervenire con disinvoltura nel centro vide inizialmente posizioni molto distanti, che, nei loro estremi, sono ben rappresentate dalle dichiarazioni di Michael Mehari, allora funzionario del

Asmara and its context: architecture of Modernity and the Cultural Landscape

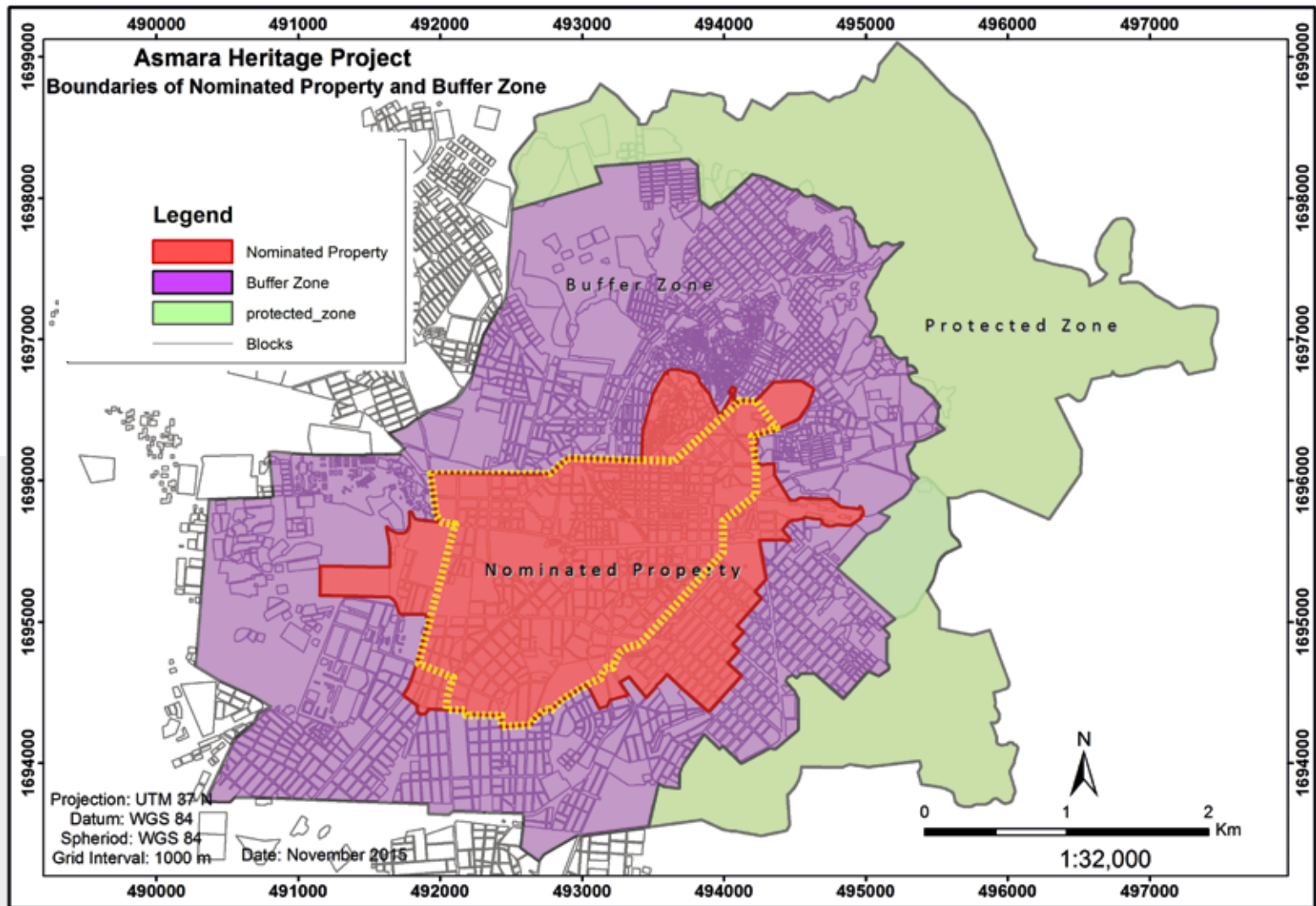
Acknowledging a heritage: from the *Cultural Asset Rehabilitation Project* to the *Asmara Heritage Project*

In July 2017, Asmara was listed as a World Heritage Site, capping an extremely thorough labour of documentation and analysis of the architectural heritage from the Italian colonial period presented by the Asmara Heritage Project Office (Teklemariam 2018). This activity deepened and completed a commitment already begun in the late 1990s as part of a different endeavour, the *Cultural Assets Rehabilitation Project* (CARP), which made protection of the city of Asmara part of a systematic programme for the knowledge and enhancement of Eritrea's enormous tangible and intangible heritage (Tzeggai 2008).

During the years immediately following 1993, in a young nation grappling with the emergencies caused by thirty years of war for independence from Ethiopia, there was no guarantee that the problem of protecting the architecture – no less that from the colonial period¹ left by a foreign culture that had imposed it by force – would be raised; it must be emphasized that this attention matured independently

of the debate over Colonial Heritage (now referred to as Shared Heritage) during those same years within Icomos at the initiative of the ex-colonising countries (Enders 2017). Making no claim to reconstruct the complexity of the cultural process that took place in Eritrea, the aim here is to touch upon some salient elements of the context in which this desire for protection developed, while referring, for more in-depth analysis, to the main contributions on the subject by Eritrean and international scholars (Chelati Dirar 2007; Casciato 1999; Fuller 2006; Gebremedhin 2007; *Architecture in Asmara* 2017).

In the aftermath of independence, the enormous housing need due to returning exiles and guerrillas resulted in the rapid development of Asmara, which not only came to include the neighbouring farming villages, but also spurred speculative activity in the central areas, seeing the single-family homes of the early twentieth century supplanted by more profitable volumes. The debate over whether or not to nonchalantly intervene in the centre immediately saw very distant positions which, in their details, are well represented by the declarations made by Michael Mehari, then an official at the Ministry of Tourism, and by the urban planner Gabriel Tzeggai.



Carta dei confini del centro di Asmara e della *buffer zone* annessa al dossier di candidatura di Asmara del 2017 (da dossier di candidatura redatto da AHP).
Tratteggiato in giallo il confine del perimetro storico individuato dal precedente progetto CARP,
courtesy Susanna Bortolotto, Nelly Cattaneo.

Ministero del Turismo, e dell'urbanista Gabriel Tzeggai. Per il primo Asmara era innanzitutto una città eritrea: l'occupazione italiana aveva imposto valori e stili di vita estranei, di cui il patrimonio architettonico era chiaramente il simbolo, ma il destino della città ora doveva essere lasciato appieno nelle mani del popolo eritreo, il quale aveva quindi la facoltà di trasformarlo e sostituirlo (Casciato 1999, p. 6). Per il secondo, che pochi anni dopo si domandava apertamente se e come fosse possibile per i suoi connazionali dichiarare patrimonio qualcosa che non era nato dalla loro cultura, e che per di più richiedeva a una popolazione povera ingenti risorse per la sua conservazione, l'architettura di Asmara faceva parte di un patrimonio che certamente apparteneva al popolo eritreo, ma questo implicava in primo luogo la responsabilità di gestirlo nel comune interesse dell'umanità (Tzeggai 2008, p. 38).

La volontà eritrea di tutelare Asmara e le sue architetture di periodo coloniale prevalse, tuttavia può ancora oggi essere vista come il risultato di processi con obiettivi diversi e che al tempo stesso condividevano il riconoscimento dell'altissima qualità delle sue architetture e del suo contesto urbano. Si potrebbe intravedere una prima volontà di tutela *in nuce*, ma esplicita e condivisa, quando poco dopo la metà degli anni novanta fu presentato

il progetto, poi non realizzato, per la sede della State Bank of Eritrea, il quale prevedeva la completa demolizione di due isolati centrali per costruire un edificio di dieci piani. Questo episodio segnò l'inizio della presa di coscienza del fatto che Asmara avesse dei caratteri precisi e irrinunciabili, che andavano conservati a fronte delle forti spinte per la trasformazione della città.

Gli abitanti di Asmara probabilmente apprezzavano la propria città per il suo essere un ambiente urbano a misura d'uomo, per certi versi egualitario e 'normale', privo di edifici dominanti sugli altri, e questo carattere rappresentava un valore da salvaguardare. Le misure adottate a seguito di questo episodio riguardarono quindi prevalentemente la tutela dei caratteri urbani di Asmara e si tradussero nel divieto, a partire dal 1997, di costruire e intervenire nelle aree centrali della città. È questo l'anno che viene solitamente indicato anche come inizio del CARP.

Un apposito comitato composto da tecnici del municipio e del CARP, affiancati da consulenti esterni, definì l'*Historic Perimeter of Asmara* all'interno del quale circa quattrocento edifici furono censiti, schedati come significativi e divisi in tre categorie che regolavano gli eventuali interventi in base alla loro importanza

Giuseppe Pettazzi, Fiat Tagliero, 1938, Asmara, Eritrea,
courtesy Susanna Bortolotto, Nelly Cattaneo.



architettonica. Questa perimetrazione, che concentrava il proprio interesse sulla sola città 'italiana', ha suscitato anche recentemente più di una perplessità in diversi osservatori internazionali. Secondo lo storico dell'architettura Peter Volgger, nel suo essere un insieme di «scientific conservation» e «nostalgia for the past», rifletteva il connubio più o meno definito tra finalità conservative e turistico/economiche (Volgger 2017, p. 215): l'obiettivo poteva essere valorizzare gli aspetti estetizzanti e iconici della città, puntando sulla loro unicità e autenticità al fine di attrarre investitori internazionali. Anche il politologo etiope Fassil Demissie in questa iniziativa ha visto principalmente la volontà di inserire Asmara nei flussi di consumo del turismo globalizzato, e l'ha considerata, in sintesi, un'operazione di marketing internazionale che sfruttava l'architettura più iconica degli anni trenta per creare un brand di se stessa (Demissie 2017, p. 260). Secondo Demissie era molto indicativo che questa strategia marginalizzasse di fatto quei luoghi portatori di una memoria più ibrida e complessa, come il quartiere 'indigeno' di Aba Shawl, la Kegnew Station e il cimitero dei carri armati. Questi luoghi, più difficili da proporre ad un ampio pubblico, ma fondamentali elementi del reale palinsesto di Asmara, sono stati invece inclusi dagli esperti dell'*Asmara Heritage Project* nella perimetrazione della *core zone* proposta nel dossier di candidatura del 2017, il quale ha ampliato il censimento a oltre quattromila edifici e ha coniugato l'attenzione per la scala urbana e per quella architettonica, per il patrimonio immateriale e per l'autenticità materiale del costruito, cercando di restituire la complessità della città. Il dossier presentato nel 2017 è, quindi, l'esito

non solo di una accurata ricerca documentale, ma anche della maturità di un processo di attenzione al patrimonio durato vent'anni e tuttora in corso.

Essendo l'inserimento nella *World Heritage List* (WHL) un'operazione ascrivibile ai processi di globalizzazione, non è possibile escludere del tutto la componente di promozione turistica del patrimonio di Asmara dalle intenzioni alla base della candidatura, tuttavia non sarebbe del tutto spiegabile questa onerosa e impegnativa attività di conoscenza e tutela se non con il fatto che il paesaggio architettonico e culturale di Asmara è portatore di valori sociali e identitari significativi per l'Eritrea di oggi.

Nella pagina successiva / On the next page:
Mercato, anni '20, Asmara,
courtesy Susanna Bortolotto, Nelly Cattaneo.

For the former, Asmara was above all an Eritrean city: the Italian occupation had imposed extraneous values and lifestyles, of which the architectural heritage was clearly the symbol, but the city's destiny now had to be left fully in the hands of the Eritrean people, which therefore had the power to transform and replace that heritage (Casciato 1999, p. 6). For Tzeggai, who just a few years later was openly questioning how it was possible for his countrymen to declare as heritage something that was not born from their culture – and that, moreover, demanded from a poor population enormous resources for its conservation –, Asmara's architecture was part of a heritage that, to be sure, belonged to the Eritrean people, but this entailed in the first place the responsibility of managing it in the common interest of humanity (Tzeggai 2008, p. 38).

Although the Eritrean desire to protect Asmara and its colonial-period architecture prevailed, it may still be seen as the outcome of processes with objectives that, while differing, agreed in recognizing the very high quality of its architecture and of its urban context. One might glimpse an initial but explicit and shared desire for protection when, shortly after the mid-1990s, the never-realized design was submitted for the State Bank of Eritrea, providing for the complete demolition of two central blocks in order to construct a ten-storey building. This episode marked the dawning realization that Asmara had precise and irreplaceable traits that should be conserved in the face of strong pressures for the city's transformation.

The inhabitants of Asmara most likely appreciated their city for its being an urban environment on a human scale, in certain ways egalitarian and 'normal' with no buildings dominating over others, and this character was a value to be safeguarded. The measures adopted following this episode therefore related mainly to protecting Asmara's urban traits and were translated, starting in 1997, into the ban on building and intervening in the city's central areas. This is the year usually pointed to as the start of the CARP as well.

A committee for this purpose, composed of technicians from the municipality and from the CARP joined by outside consultants, defined the «Historic Perimeter of Asmara» within which about four hundred buildings were surveyed, listed as significant, and divided into three categories that regulated any interventions based on their architectural importance. This drawing of the perimeter, which focused its interest on the 'Italian' city alone, recently raised more than a little perplexity among international observers. According to architectural historian Peter Volgger, in being «scientific conservation» and «nostalgia for the past» at the same time, it reflected the more or less definite combination of conservative and tourism/economic aims (Volgger 2017, p. 215): the objective might have been to valorize the city's aestheticism and its iconic aspects by focusing on their unique and authentic nature in order to attract international investors. Even Ethiopian political scientist Fassil Demissie saw in this initiative chiefly the will to bring Asmara into the consumption flows of organized tourism, and considered it essentially an international marketing operation that exploited the most iconic architecture of the 1930s to create a brand unto itself (Demissie 2017, p. 260).



According to Demissie, it was highly indicative that this strategy in fact marginalized those places that carried a more hybrid, complex memory, such as the 'indigenous' quarter of Aba Shawl, the Kagnew Station, and the Tank Graveyard. These places, more difficult to offer to a broad public but essential elements of Asmara's true palimpsest, were instead included by the experts from the *Asmara Heritage Project* within the perimeter of the core zone proposed in the 2017 candidacy dossier, which broadened the census to more than four thousand buildings and joined attention to the urban scale with attention to the architectural one, to intangible heritage, and to the material authenticity of construction, seeking to restore the city's complexity. The dossier presented in 2017 is therefore the outcome not only of careful documentary research, but also of a process of devoting attention to heritage that has been twenty years in the making, and is still in progress.

Since the inclusion on the World Heritage List (WHL) is an operation that may be ascribed to globalization processes, the component of promoting Asmara's heritage for tourism cannot be wholly excluded from the intentions underlying the candidacy; however, this onerous and demanding activity of knowledge and protection would not be entirely explainable if not for the fact that Asmara's architectural and cultural landscape bears social and identity values of significance for Eritrea today.

Asmara: il patrimonio del Moderno.

Confronto con la contemporaneità: permanenze e trasformazioni

Asmara – modello urbano dalle altezze contenute e dagli equilibrati rapporti spaziali, con il suo costruito storico 'corale' dall'eccellente assetto urbanistico in ambiente moderno – è oggi testimonianza di un convivere civile in un paese multietnico e multireligioso.

La decisione Unesco del 2017 di accogliere Asmara nella WHL da un lato conferma l'accettazione eritrea del proprio patrimonio coloniale, dall'altra promuove l'idea di una città culturalmente, 'esteticamente', ma anche 'funzionalmente' valida. Il condurre, a livello internazionale, l'attenzione su conservazione, tutela e valorizzazione della città pre-razionalista e moderna, si spera possa anche supportare un possibile piano degli incentivi, un miglioramento della qualità della vita e anche un'opportunità per un eventuale sviluppo turistico dell'Eritrea.

Asmara è un'icona della moderna progettualità italiana in contesto coloniale, in cui il valore del costruito è dato dalla 'misura', sommatoria di spazi e edifici, a volte 'riadattati' nel tempo, ma mai stravolti dalle esigenze dell'attuale vivere sociale. Gli interventi non si sono limitati alla progettazione delle

Asmara: the heritage of Modernity.

Dialogue with the contemporary: permanence and transformation

Today, Asmara – an urban model of contained heights and balanced spatial relationships, with its 'choral' historic construction boasting an excellent urban arrangement in a Modernist setting – bears today to civil coexistence in a multiethnic and multireligious society.

On the one hand, Unesco's 2017 decision to include Asmara on the WHL confirms Eritrea's acceptance of its colonial heritage, while on the other hand promoting the idea of a city that is sound – culturally and 'aesthetically', but also 'functionally'. It is hoped that drawing international attention to the preservation, protection, and enhancement of the pre-rationalist and Modernist city might also support a possible incentive plan and an improved quality of life, while also providing an opportunity for possible tourism development in Eritrea.

Asmara is an icon of modern Italian planning in a colonial setting; the value of its built environment is provided by the summary 'measure' of spaces and buildings, at times 'repurposed' over the years, but never distorted to the needs of current social life. Interventions were not limited to designing public and private architecture, but also saw the development of public and semi-public spaces. In comparison with contemporary 'planned cities' from the same period, Asmara's urban built environment retains to this day a certain

architetture pubbliche e private, ma hanno visto anche la realizzazione di spazi pubblici e semipubblici. Il costruito urbano di Asmara, rispetto a coeve 'città di fondazione', risulta ancora oggi di una certa gradevolezza proprio per il permanere dei suoi viali alberati, del verde pubblico, dei percorsi pedonali, dei servizi collettivi, della sua vivibilità e di un assetto infrastrutturale che è riuscito a tenere il passo con i tempi. L'adozione già nei primi anni del XX secolo di piani regolatori e di regolamenti edilizi e di igiene – secondo la prassi nazionale – che regolamentano la costruzione della 'città di fondazione', vede Asmara adottare un impianto a griglia con al centro il mercato. È tra il 1936 e il 1940 la fase del suo reale sviluppo come capitale moderna, il cui nuovo asse portante diventa viale Mussolini (oggi Harnet Avenue): mentre i quartieri esterni sono residenziali e sono costituiti da ville e villini, viale Mussolini ospita gli edifici istituzionali assumendo così un carattere rappresentativo, monumentale e sobrio al tempo stesso.

Grande è la qualità delle costruzioni dell'*Asmara Style* – insieme di Eclettismo, Novecento, Metafisica e Futurismo –, così come l'abilità nell'utilizzo dei materiali tradizionali in forme moderne: ottime le argille per i laterizi, ricercato l'uso di pietre da taglio quali i graniti, le trachiti, i basalti, gli scisti

Lorenzo Azzoni, Fontana Mai Jah Jah, 1938, Asmara,
courtesy Susanna Bortolotto, Nelly Cattaneo.

e le arenarie. Tra i materiali del Moderno non si può non citare il cemento armato e il vetrocemento per la realizzazione delle 'semplicità volumetriche', dei rapporti ponderati tra murature e forometrie, ed anche per la costruzione di logge o aggetti mirabolanti (vedi Fiat Tagliero). I volumi degli edifici sono evidenziati con superfici intonacate dai cromatismi contenuti (la gamma delle tinte color terra), nonché con particolari finiture a 'spessore'.

Al fine di ottimizzare e integrare i metodi moderni della nuova architettura quali il rispetto delle 'funzionalità' e l'assenza delle decorazioni, i caratteri delle realizzazioni ad Asmara, anche a causa dei costi di trasporto dei materiali dall'Italia, si sposano necessariamente con una certa economia, con l'uso razionale delle materie prime e con la rispondenza del costruito al suo *genius loci*. La città ha visto negli anni trenta una doppia declinazione del concetto di modernità: da un lato intesa come razionalità costruttiva e adeguatezza, con una particolare attenzione volta alla rilettura innovativa di tecniche e materiali tradizionali locali al fine di trarne quegli elementi di necessità che stanno alla base di una perfetta corrispondenza tra luogo e manufatto, dall'altro come avanguardia e sperimentazione, portando in questo luogo geograficamente remoto le punte più avanzate del dibattito nazionale, alla ricerca di un carattere



che rappresentasse il meglio della cultura italiana, non attraverso ornamenti e decorazioni, ma attraverso la proporzione dei volumi, dei colori e il loro gioco nella luce (Consoli 1992; *Architettura italiana d'Oltremare* 1993).

Le pratiche e le sfide alla conservazione di Asmara

L'ultraventennale centralizzazione su Addis Abeba del potere politico di Hailé Selassié e del regime socialista di Menghistu, i trent'anni di guerra trascorsi per l'indipendenza dall'Etiopia e, non ultima, la fragile economia della contemporaneità hanno messo a dura prova, oltre che la popolazione eritrea, anche le architetture della città.

In assenza o quasi di opere di manutenzione, gli edifici si presentano ad oggi con evidenti fenomeni di degrado. Se da un lato si palesa con un'inevitabile connotazione negativa, in realtà la politica del 'non' intervento per mancanza di budget, nel lungo periodo, ha salvaguardato le stesse architetture da interventi incongrui preservandone l'autenticità. Si riscontra anche come, là dove ci siano stati interventi manutentivi o di rifunzionalizzazione, spesso questi sono poco incidenti. Tuttavia – quando l'economia del Paese avrà modo di riprendersi – le architetture della città di Asmara dovranno assolvere ai nuovi bisogni della società contemporanea, rispondere a nuovi modelli di consumo e di sviluppo, nonché ai necessari adeguamenti funzionali e normativi (questi ultimi peraltro

già richiesti dalle procedure Unesco). Tali esigenze, se non controllate, potranno modificare considerevolmente l'aspetto fisico/materico degli edifici esistenti.

Complessivamente l'edificato di Asmara ha problematiche comuni, da addurre principalmente all'assenza nel tempo delle manutenzioni; si registrano danni alle coperture, malfunzionamento della raccolta delle acque piovane, infiltrazioni, distacchi di intonaco, reti e impianti obsoleti e, ormai, anche fenomeni di degrado da inquinamento. Tra le alterazioni rilevanti si ascrivono le scorrette operatività sulle finiture – per esempio la non compatibilità materica e colorimetrica, rispetto ai substrati esistenti, delle nuove superfici/tinteggiature – e, tra i fenomeni più diffusi, le sostituzioni di serramenti.

Indispensabile, al fine di avviare a interventi non idonei o di sottrazione, sarà l'approntamento di una specifica ricerca volta alla conoscenza dei caratteri materici e tecnologici originari delle diverse componenti costruttive degli edifici, nonché dei materiali e delle finiture del Moderno², a volte sperimentali, 'autarchici', le cui capacità prestazionali, in contesto eritreo, sono ancora poco conosciute.

Tra le alterazioni volumetriche, si annoverano le trasformazioni dei 'vuoti' degli edifici esistenti al fine di soddisfare reali necessità abitative, con la conseguente modificazione dei prospetti attraverso chiusure di logge e balconi.

pleasantness, due precisely to its enduring tree-lined avenues, public greenery, pedestrian paths, collective services, liveability, and an infrastructure network that has managed to keep up with the times. Regulatory plans as well as construction and hygiene regulations – in accordance with national practice – governing the building of the 'planned city' were adopted as early as the turn of the twentieth century, giving Asmara its grid layout with the market at the centre. The phase of its real development as a modern capital, with a new road artery that was to become Viale Mussolini (today's Harnet Avenue), took place between 1936 and 1940: while the outer neighbourhoods were residential, consisting of villas and cottages, Viale Mussolini was lined by institutional buildings, thereby taking on a character that was representative, monumental, and sober all at once.

Constructions in 'Asmara Style' – a blend of Eclecticism, Novecento Italiano, Metaphysics, and Futurism – show high quality and great skill in using traditional materials in modern forms: excellent clays for bricks, and an elegant use of worked stone like granite, trachyte, basalt, schist, and sandstone. Of the Modernist materials, mention must be made of reinforced concrete and of glass brick for developing 'volumetric simplicities' and the judicious ratios between masonry and window and door size, and also for the construction of loggias or extraordinary overhangs (see Fiat Tagliero). The buildings' volumes are highlighted by plastered surfaces with contained hues (the range of earth tones), and with particular 'thickness' finishings. In order to optimize and

integrate the modern methods of the new architecture, such as respect for 'functionality' and the absence of decorations, the traits of the constructions in Asmara, due also to the cost of transporting materials from Italy, are combined out of necessity with a certain economy, with the rational use of raw materials, and with construction responding to its *genius loci*.

In the 1930s, the city saw a double articulation of the concept of modernity: understood on the one hand as constructive rationality and suitability, with particular attention devoted to the innovative reinterpretation of local traditional materials and techniques in order to draw from them those elements of necessity that are the basis for a perfect correspondence between the place and the location; and on the other hand as the avant-garde and experimentation, bringing to this geographically remote location the most advanced points in the national debate, in search of a character that best represented Italian culture, not through ornaments and decorations, but through the proportion of volumes and colours, and their play in the light (Consoli 1992; *Architettura italiana d'Oltremare* 1993).



Guido Sassi, Ponte ad arco a via inferiore in cemento armato, 1935, Moncullio, courtesy Susanna Bortolotto, Nelly Cattaneo.

The preservation of Asmara: practices and challenges

Twenty years of centralization of political power in Addis Ababa by Haile Selassie and the Mengistu Socialist regime, thirty years of war for Ethiopian independence, and, not least, the fragile economy of the contemporary world have severely strained not only the Eritrean population, but the city's architecture, too.

In the absence or near absence of maintenance works, the buildings today now show clear phenomena of decay. While on the one hand there is a clearly undeniable negative connotation, the policy of non-intervention due to budget shortfalls has actually, over the long term, safeguarded these works of architecture from inapt actions, thus preserving their authenticity. It has also been found that, where maintenance or repurposing interventions have taken place, they often have little impact. However, when the country's economy has a chance to rebound, the architecture of the city of Asmara will have to meet the new needs of contemporary society and respond to new development and consumption models, as well as to the necessary functional and regulatory adjustments (the latter, moreover, already required by the Unesco procedures). These needs, if not controlled, may considerably modify the physical and material appearance of the existing buildings.

Overall, the built-up area of Asmara has common problems, to be ascribed

mainly to the lack of maintenance over time: damage to roofs, poorly functioning collection of rainwater, infiltration, detached plaster, obsolete networks and plant, and, now, phenomena of pollution-caused decay as well. Important alterations include improper operations on the finishings – for example the new surfaces/paint jobs being incompatible, in their materials and colours, with the existing substrata – while the most widespread phenomena include window and door replacements.

In order to avoid unsuitable interventions or removals, it will be indispensable to prepare a specific research work aimed at learning the original material and technological characteristics of the buildings' various components, and of the Modernist materials and finishings², at times experimental and 'autarkic', whose performance capabilities in the Eritrean context are still little known.

Volumetric alterations include transformations of the 'voids' in existing buildings in order to meet real housing needs, with the consequent modification of frontages through closures of loggias and balconies. Key architectural features are undermined by a host of uncoordinated interventions with the addition of accessory elements by juxtaposition, such as: satellite dishes, air conditioning systems, awnings, screens, road signs and advertising, and so on. All the interventions, lawful in and of themselves, carried out without rules and with no unifying plan, can bring about considerable modifications to the buildings and their context.

Molti gli interventi non coordinati con l'aggiunta di elementi accessori, per giustapposizione, che sviliscono i caratteri architettonici principali, quali: antenne paraboliche, impianti di condizionamento, tettoie, paraventi, cartelli e insegne pubblicitarie, etc. Tutti interventi, di per sé, leciti che, realizzati senza regole e senza un progetto unitario, possono determinare modificazioni sensibili degli edifici e del loro contesto.

Le aggiunte per adeguamenti funzionali, ormai ritenute indispensabili, suggeriscono di trovare al più presto criteri che permettano di intervenire sui manufatti in modo corretto, adattando così le costruzioni ai nuovi bisogni dell'abitare contemporaneo senza tuttavia trasformarne l'assetto in modo irreversibile.

Urgente è, pertanto, l'adozione del Piano degli interventi di conservazione e manutenzione e del Progetto colore per Asmara, vero e proprio museo *en plein air* dell'architettura e dell'urbanistica moderna, dove si dovrà operare necessariamente anche con un piano programmato degli incentivi, in salvaguardia del suo tessuto urbano, dei singoli edifici, ma anche delle finiture e dei colori del Moderno (Boriani, Toniolo *et al.* 2009; *La sfida del Moderno* 2003).

Inoltre, sarà importante esplicitare alcuni principi attraverso una serie di interventi edilizi esemplari, che possano mostrare la possibilità di risolvere

i problemi in modo compatibile con le esigenze della conservazione del patrimonio. Infine, una fase da non sottovalutare nell'affrontare i piani è la diffusione sia degli intenti che dei risultati, in quanto è necessario il coinvolgimento di tutti i livelli della comunità per il raggiungimento degli obiettivi prefissati³. I piani imposti dall'alto, infatti, se non vengono recepiti anche dagli abitanti, rimangono fini a se stessi, senza avere prosecuzioni di valorizzazione future.

The additions by functional adjustments, now deemed indispensable, suggest finding, as quickly as possible, criteria that make it possible to intervene on the structures in a correct fashion, thereby adapting them to the new needs of contemporary living, but without irreversibly transforming their arrangement.

Therefore, it is urgent to adopt the Plan of conservation and maintenance interventions and *Progetto colore* for Asmara – a genuine open-air museum of architecture and of modern urban planning, where work will necessarily have to be done also with a programmed incentives plan for safeguarding the urban fabric, the individual buildings, but also the finishings and colours of Modernism (Boriani, Toniolo *et al.* 2009; *La sfida del Moderno* 2003).

It will also be important to clarify certain principles through a set of exemplary construction interventions that can show the possibility of solving problems compatibly with the needs of conserving the heritage. Lastly, a phase not to be underestimated in dealing with the Plans is the spread both of intentions and of results, since all levels of the community must be involved in order to achieve the objectives that have been set³. In fact, plans imposed from above, if they are not adopted by the inhabitants as well, remain ends unto themselves, with no continued valorization in the future.

Asmara and its context, between past and future

For Asmara, combining protection and development is a passage necessary for the very sustainability of the city's protection. If the core zone and the buffer zone are important for identifying and characterizing the heritage, it is difficult to think of development while containing our gaze inside them. Asmara's recognition as a heritage site might therefore be not so much as a point of arrival but one of departure for spurring understanding of the network of relationships and exchanges⁴ that made this city a strategic centre in the Horn of Africa – relations that are just as significant in the contemporary age. While at the end of the nineteenth century Asmara became the capital of the Eritrean colony even though it was less inhabited than Massawa or Keren, it was above all a development in the transport network that placed it at the centre of the highland's road grid and linked it to the port of Massawa via what later became, in the late 1930s, the most infrastructured axis in the Horn of Africa, endowed with a railway line, a blacktop road open for traffic in all seasons, and a three-cable aerial line, the world's longest at that time⁵.

This broadening of the gaze leads in the first place to reflecting upon what the impact of the colonial presence outside of urban settings was, and what took place along this axis in terms of transformations of the cultural landscape after 1889, the year when a link – first physical, but then cultural as well – began to be established among the various populations of the coastal lowland and the

Asmara e il suo contesto tra passato e futuro

Per Asmara coniugare tutela e sviluppo è un passaggio necessario per la sostenibilità stessa della salvaguardia della città. Se la *core zone* e la *buffer zone* sono importanti per individuare e caratterizzare il patrimonio, è difficile pensare allo sviluppo contenendo lo sguardo all'interno di esse. Il riconoscimento di Asmara come patrimonio dell'umanità potrebbe quindi essere, invece che un punto di arrivo, un punto di partenza per stimolare a capire la rete di relazioni e scambi⁴ che resero questa città un centro strategico nel Corno d'Africa, relazioni altrettanto significative nella contemporaneità. Se alla fine dell'Ottocento Asmara divenne capitale della colonia eritrea, pur essendo meno abitata di Massaua o Cheren, è soprattutto in virtù di uno sviluppo della rete dei trasporti che la pose al centro della viabilità dell'altopiano e la collegò al porto di Massaua tramite quello che più tardi, alla fine degli anni trenta, divenne l'asse più infrastrutturato del Corno d'Africa, dotato di una linea ferroviaria, una strada bitumata percorribile in tutte le stagioni e di una teleferica trifune, ai tempi la più lunga del mondo⁵.

Questo allargamento dello sguardo induce in primo luogo a domandarsi quale fu l'impatto della presenza coloniale al di fuori dei contesti urbani e che cosa avvenne lungo questo asse in termini di trasformazioni del paesaggio

highland. This also encourages examination of the material results – in terms of infrastructures and constructions – of the design efforts by the Italian engineers who, between 1885 and 1941, put their polytechnic culture to the test in such extreme and diversified settings, making constructions that would today merit being recognized and protected. But above all, it spurs us to consider what type of growth to promote: the hoped-for development for Asmara, also in light of the peace finally signed between Eritrea and Ethiopia and the lifting of international sanctions, might once again find one of its resources in the strategic position of the country and of the city. How urban development, conservation of road and railway constructions, and protection of the cultural landscape can be reconciled is an extremely difficult topic, but one that spurs grappling with new complexities⁶.

Viadotto ferroviario, 1910 (circa) e ponte stradale, 1935, Embatkalla,
courtesy Susanna Bortolotto, Nelly Cattaneo.

culturale dopo il 1889, anno in cui iniziò a consolidarsi un collegamento in primo luogo fisico, ma di lì a poco anche culturale, tra le diverse popolazioni del bassopiano costiero e dell'altopiano. Ciò sollecita anche a prendere in esame gli esiti materiali, in termini di infrastrutture e relative opere d'arte, degli sforzi progettuali degli ingegneri italiani che, tra il 1885 e il 1941, misero la loro cultura politecnica alla prova di contesti così estremi e diversificati, realizzando manufatti che oggi meriterebbero di essere conosciuti e tutelati. Ma soprattutto invita a interrogarsi su quale tipo di crescita promuovere: lo sviluppo auspicato per Asmara, anche alla luce della pace finalmente siglata tra Eritrea ed Etiopia e della revoca delle sanzioni internazionali, potrebbe avere nuovamente una delle sue risorse nella posizione strategica del Paese e della città. Come si possano conciliare sviluppo urbano, conservazione delle opere d'arte stradali e ferroviarie, e tutela del paesaggio culturale è un tema estremamente difficile, ma che stimola ad affrontare nuove complessità⁶.



Note

1 L'Eritrea fu istituita come colonia italiana nel 1890. Nel 1941 passò sotto l'Amministrazione Militare Britannica e nel 1952 venne federata all'Etiopia, che la declassò a semplice provincia nel 1962. Prese avvio negli stessi anni una lotta per l'indipendenza che si acui nel 1975 quando in Etiopia venne instaurato il regime militare *Derg*. La guerra si concluse nel 1991 con la sconfitta dell'Etiopia e nel 1993 l'Eritrea divenne ufficialmente una nazione indipendente. In tutti questi anni Asmara non fu mai campo di combattimento, preservandosi quindi integra fino a oggi.

2 Sul tema delle finiture del Moderno si veda *I materiali* 2008, per il caso specifico di Asmara si rimanda a Callea 2019.

3 Gebremedhin, Denison *et al.* 2003; Denison, Ren *et al.* 2003 sono strumento di disseminazione dei risultati delle ricerche del CARP su Asmara.

4 In Icomos 2005 è dato grande risalto al contesto in cui sono inseriti i siti.

5 In Maggi 1996 viene esaminato il rapporto strettissimo tra colonialismo italiano e trasporti.

6 Dal 2012 il Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, lavora in Eritrea con attività di conservazione, tutela e valorizzazione. Nel 2017 il Politecnico – con l'ufficio dell'Asmara Heritage Project e grazie a un finanziamento della Comunità Europea – ha dato avvio a un progetto di formazione nell'ambito del restauro; nel 2018 ha attivato, altresì, una ricerca sulla strada Massaua-Asmara dal titolo *Polisocial EMotion. Eritrea Mobility and Cultural Heritage: New Frontiers of the Horn of Africa*.



Notes

1 Eritrea was established as an Italian colony in 1890. In 1941, it came under British Military Administration and in 1952 was federated with Ethiopia, which downgraded it to a simple province in 1962. A struggle for independence began during those same years, intensifying in 1975 when the *Derg* military regime was established in Ethiopia. The war ended with Ethiopia's defeat in 1991, and in 1993 Eritrea officially became an independent nation. Throughout these years, Asmara was never a battlefield, and has thus been preserved intact to this day.

2 On Modernist finishings, see *I materiali* 2008; for the specific case of Asmara, see Callea 2019.

3 Gebremedhin, Denison *et al.* 2003; Denison, Ren *et al.* 2003 are the instrument for disseminating the results of the CARP's research on Asmara.

4 Icomos 2005 greatly emphasized the context into which the sites were inserted.

5 In Maggi 1996, the very close relationship between Italian colonialism and transport was examined.

6 Since 2012, Polytechnic University of Milan, Department of Architecture and Urban Studies, has been working in Eritrea with conservation, protection, and valorization activities. In 2017, the Polytechnic University – with the office of the *Asmara Heritage Project* and thanks to European Community funding – initiated a training project in the restoration area; in 2018 it also activated a research work on the Massawa-Asmara road, entitled *Polysocial EMotion: Eritrea Mobility and Cultural Heritage: New Frontiers of the Horn of Africa*.

Bibliografia/Bibliography

Architecture in Asmara 2017

Architecture in Asmara. Colonial origin and postcolonial experiences, a cura di Peter Volgger e Stefan Graf, Berlin, DOM publishers, 2017.

Architettura italiana d'Oltremare 1993

Architettura italiana d'Oltremare 1870-1940, a cura di Giuliano Gresleri, Pier Giorgio Massaretti e Stefano Zagnoni, Venezia, Marsilio, 1993.

Asmara Heritage Project 2017

Asmara Heritage Project, *Nomination of Asmara: Africa's Modernist City*, [dossier di candidature], 2017 <<https://whc.unesco.org/en/list/1550/documents/>>.

Boriani, Toniolo et al. 2009

Maurizio Boriani, Lucia Toniolo, Susanna Bortolotto et al., *Conservazione e valorizzazione di un quartiere di edilizia moderna a Milano: QT8*, in *Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo*, a cura di Andrea Canziani, Milano, Electa, 2009, pp. 359-370.

Callea 2019

Laura Callea, 2019, *Asmara: analisi degli aspetti compositivi e cromatici dell'architettura per la conservazione del centro storico*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Sassari, 2019.

Casciato 1999

Mariastella Casciato, *Asmara: architettura italiana d'oltremare*, «do.co.mo.mo. Italia, giornale», 6 dicembre 1999, p.6.

Chelati Dirar 2007

Uldelul Chelati Dirar, *Colonialism in the construction of national identities: the case of Eritrea*, «Journal of Eastern African Studies», 1, 2, 2007, pp. 256-276.

Consoli 1992

Gian Paolo Consoli, *I protagonisti*, in *Architettura nelle colonie italiane in Africa*, «Rassegna», L1, 3 1992, pp. 53-61.

Demissie 2017

Fassil Demissie, *The Future of the Present. Rebranding Fascist architecture as Heritage in Asmara*, in *Architecture in Asmara. Colonial origin and postcolonial experiences*, a cura di Peter Volgger e Stefan Graf, Berlin, DOM publishers, 2017, pp. 255-263.

Denison, Ren et al. 2003

Edward Denison, Guang Yu Ren, Naigzy Gebremedhin, *Asmara. Africa's Secret Modernist City*, London-New York, Merrell, 2003.

Enders 2017

Siegfried Enders, *ICOMOS International Scientific Committee on Shared Built Heritage. Its history, work and role in preservation and conservation of transcultural heritage*, in *Preserving transcultural heritage: your way or my way*, a cura di Joaquim Rodrigues dos Santos, Casal de Cambra, Caleidoscopio, 2017, pp. 37-84.

Fuller 2006

Mia Fuller, *Moderns abroad. Architecture, cities and Italian Imperialism*, New York, Routledge, 2006.

Gebremedhin 2007

Naigzy Gebremedhin, *Asmara, Africa's Secret Modernist City*, intervento preparato per *The African Perspectives: Dialogue on Urbanism and Architecture* (Delft, Facoltà di Architettura, 2007).

Gebremedhin, Denison et al. 2003

Naigzy Gebremedhin, Edward Denison, Mebrahtu Abraham, Guang Yu Ren, *Asmara. A Guide to the built environment*, Asmara, Francescana Printing Press, 2003.

Icomos 2005

Xi'an declaration in the conservation of the setting of heritage structures, sites and areas, adopted in Xi'an, China by the 15th General assembly of ICOMOS on 21 October 2005. <<https://www.icomos.org/charters/xian-declaration.pdf>>.

Maggi 1996

Stefano Maggi, *Colonialismo e comunicazioni. Le strade ferrate nell'Africa italiana (1887-1943)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996.

I materiali 2008

I materiali e le finiture del "Moderno", a cura di Susanna Bortolotto e Maria Cristina Giambruno, Milano, Politecnico di Milano – Dipartimento di Progettazione dell'architettura, 2008.

La sfida del Moderno 2003

La sfida del Moderno l'architettura del XX secolo tra conservazione e innovazione, a cura di Maurizio Boriani, Milano, Unicopli, 2003.

Teklemariam 2018

Medhanie Teklemariam, *An overview of the Asmara Heritage Project: an Integrated Conservation Approach*, in *Urbanistica e architettura moderne alla prova della contemporaneità. Sguardi sulle città coloniali e di fondazione*, a cura di Susanna Bortolotto e Renzo Riboldazzi, Firenze, Altralinea, 2018, pp. 43-59.

Tzeggai 2008

Gabriel Tzeggai, *La valorizzazione del patrimonio architettonico di Asmara nelle attività del Cultural Asset Rehabilitation Project*, in *Asmara. Architettura e pianificazione urbana nei fondi dell'IsIAO*, a cura di Giulia Barrera, Alessandro Triulzi, Gabriel Tzeggai, Roma, Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, 2008, pp. 28-41.

Volgger 2017

Peter Volgger, *Mapping the past for the sake of the future. The Cultural Assets Rehabilitation Project (CARP)*, in *Architecture in Asmara. Colonial origin and postcolonial experiences*, a cura di Peter Volgger e Stefan Graf, Berlin, DOM publishers, 2017, pp. 207-229.

Giuseppe Pettazzi, Fiat Tagliero, 1938, Asmara, Eritrea, Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali (Eric Laforge / Alamy Stock Photo)

finito di stampare nel mese di settembre 2022 / printed in September 2022
da / by STR PRESS srl, Roma

Scuola dei beni e delle attività culturali

Via del Collegio Romano 27

00186 Roma

www.fondazione scuolapatrimonio.it

